
CULTURA E CONOSCENZA

Scuola

Anche quest'anno, spiace doverlo ribadire, nella Legge di Bilancio 2020 il Governo non propone reali investimenti nella scuola e, al contempo, taglia gli investimenti nell'alternanza scuola-lavoro. Quest'ultima cambia peraltro nome in "Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento" (Pcto), riducendo le ore minime obbligatorie da 400 a 180 nei professionali, da 400 a 150 nei tecnici, da 200 a 90 nei licei, e tagliando inoltre 56 milioni di euro.

In questo modo non si produce alcun miglioramento della qualità di tali Percorsi, i quali rimangono invariati rispetto ai precedenti anni: i Pcto sono così concepiti dal Governo e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) – in piena continuità con i Governi precedenti – come una politica attiva per il lavoro, continuando a offrire il 100% di sgravi contributivi (il 50%, dopo il primo anno) alle imprese che assumono con un contratto a tutele crescenti gli studenti che hanno svolto presso di loro almeno il 30% delle ore complessive del Pcto.

L'ultimo Rapporto di Federconsumatori afferma inoltre che la spesa media per il corredo scolastico degli studenti è salito fino a 526 euro, mentre per i libri è di 456 euro, cui poi si aggiungono le spese per i contributi scolastici o quelle destinate allo svolgimento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro. È da denunciare il fatto, visti i dati riportati, che all'interno della Legge di Bilancio 2020 non ci siano reali investimenti nel diritto allo studio.

Tutto questo accade in un Paese in cui il tasso di dispersione scolastica si aggira intorno al 15% a livello nazionale, con risultati davvero preoccupanti al Sud e nelle Isole, dove uno studente su tre abbandona gli studi prima della fine naturale del percorso. Per quanto riguarda invece il capitolo fondamentale degli investimenti sull'edilizia scolastica, la manovra di bilancio del Governo prevede solo 285 milioni di euro ai Comuni per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza delle scuole e la ristrutturazione degli asili nido: si tratta di investimenti assolutamente insufficienti a fronte delle attuali necessità.

Infine, ricordiamo che sono necessari investimenti nella formazione continua degli operatori scolastici, soprattutto rispetto ai nuovi percorsi inclusivi per gli alunni con disabilità, ai sensi del D.lgs. n. 96/2017 (come da novella del D.lgs. n. 96/2019).

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Più fondi per il diritto allo studio e l'edilizia scolastica

L'accesso alla formazione nel nostro Paese richiede risposte immediate sia sul versante del finanziamento, sia su quello dell'edilizia scolastica. In tal senso, si propone di introdurre una legge nazionale che individui i Livelli Essenziali delle Prestazioni, finanziando con 500 milioni di euro il diritto allo studio. Inoltre, si chiede uno stanziamento pari ad almeno altri 500 milioni di euro per il Fondo unico per l'edilizia scolastica, al fine di assicurare la messa in sicurezza degli edifici, l'agibilità statica e igienico-sanitaria, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la prevenzione di incendi e calamità, così come di favorire la creazione di auditorium, palestre adeguate, spazi assembleari sicuri per gli studenti, librerie, strumentazione multimediale, aule studio e laboratori.

Costo: 1.000 milioni di euro

Finanziamento del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa

Si propone di integrare la dotazione del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (Mof) con 604,2 milioni di euro – 4 milioni ricavati dal completo de-finanziamento del progetto “Scuole sicure” – in modo tale da ripristinarne la dotazione originaria, prevedendo inoltre un piano graduale di finanziamento che porti questo stanziamento ad aumentare nel corso del tempo.

Costo: 604,2 milioni di euro

Aumento dei fondi per autonomia scolastica e progetti studenteschi

Si propone di aumentare i fondi destinati all'autonomia scolastica, rifinanziando con oltre 300 milioni di euro la legge 440/97, in modo tale da ripristinare almeno le dotazioni del 2001. Contestualmente, si chiede di finanziare con 10 milioni di euro il Dpr 567/96 per promuovere progetti e attività studentesche sul territorio, con particolare attenzione ai finanziamenti per le Consulte

provinciali degli studenti, così da restituire loro una valenza istituzionale di rappresentanza studentesca e raccordo con le istituzioni.

Costo: 310 milioni di euro

Formazione dei Tutor per i Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento

Oggi, la stragrande maggioranza dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto, ex alternanza scuola-lavoro) che le studentesse e gli studenti devono affrontare si rivelano assolutamente privi di valore formativo, e nel peggiore dei casi si trasformano in vere e proprie forme di sfruttamento. Si propone perciò che all'interno della Legge di Bilancio 2020 vengano stanziati più fondi – assicurando una posta minima pari a 20 milioni di euro – per la formazione specifica delle figure dei Tutor, ovvero gli effettivi garanti della qualità di questi Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento.

Costo: 20 milioni di euro

Abolizione detrazioni Irpef per iscrizioni alle scuole secondarie private

Ci sono almeno due indicatori che rivelano come e quanto si continui a investire nell'istruzione privata invece di puntare sulla valorizzazione dell'istruzione pubblica: l'innalzamento delle detrazioni Irpef del 19% per ogni alunno iscritto alle scuole paritarie (che passava già da un tetto massimo di 400 euro alle soglie di 640 euro per il 2017 e 800 euro a decorrere dal 2018) e la previsione di 24,4 milioni di euro destinati alle scuole paritarie che ospitano un alto tasso di studenti con disabilità. Nello stesso tempo, solo per fare un esempio, non sono previsti finanziamenti particolari rivolti alla formazione dei docenti di sostegno per tutti quegli alunni con disabilità e Bisogni educativi speciali (Bes) che frequentano le scuole pubbliche. Si propone pertanto di abolire le detrazioni Irpef per le famiglie che iscrivono i propri figli alle scuole private secondarie, con un risparmio previsto per le casse statali di 337 milioni di euro, e di investire invece sulla promozione del sistema di istruzione pubblica.

Maggiori entrate: 337 milioni di euro

Chiusura del progetto "Scuole sicure"

Il Ministero dell'Interno nella primavera del 2019 ha deciso di rinnovare il progetto "Scuole sicure" anche per l'anno scolastico 2019-20: altri 4,2 milioni di euro per intensificare la presenza di agenti di polizia, installare telecamere nelle

scuole delle grandi città e promuovere l'utilizzo del cosiddetto "Daspo urbano". Non si può privare la scuola del suo ruolo educativo e pedagogico promuovendo al contrario un modello repressivo ed escludente. Chiediamo di porre fine al progetto "Scuole sicure", spostando subito tutti gli stanziamenti ad esso destinati sul Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (Fondo Mof).

Maggiori entrate: 4,2 milioni di euro

Università e ricerca

Cominciamo subito dicendo che l'Italia è uno dei paesi Ocse che investe meno in formazione universitaria in rapporto al proprio Pil: solo lo 0,9% contro una media dell'1,5% (fonte: Rapporto Ocse *Education at a glance 2019*). Dal 2008 al 2018, nel nostro sistema universitario il numero complessivo di docenti e ricercatori, strutturati e non, è passato da 74.858 a 68.467, con una perdita di 6.391 unità (fonte: dati del Ministero dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca).

Anche il numero di laureati si mantiene ben lontano dalla media Ocse: la quota di 25-34enni con un titolo di studio di istruzione terziaria ha infatti raggiunto il 28% nel 2018, ben al di sotto di una media pari al 44%, peraltro in un trend di crescita. Sempre in questo arco temporale, anche sul fronte delle immatricolazioni universitarie si è riscontrata una diminuzione del 4,7%: una diminuzione dovuta principalmente alla proliferazione dei corsi a numero programmato, a sua volta naturale conseguenza del defianziamento e della carenza di organico negli atenei. L'unico dato in aumento riguarda quello sul personale non strutturato, che ammonta a circa 40mila unità e che nei fatti ha sostituito i docenti "scomparsi". Per quanto riguarda gli scatti stipendiali, nella manovra 2020 del Governo non ci sono novità rispetto alla scorsa Legge di Bilancio, e ad oggi i maggiori costi dovuti all'incremento stipendiale ricadranno quasi completamente sui bilanci di ateneo.

I criteri di accreditamento dei corsi universitari, che con il decreto 987/2016 si sono fatti ancora più stringenti, stanno inoltre portando a una proliferazione del numero chiuso anche in quelle facoltà che prima non imponevano una soglia massima di iscritti: si prospetta così un ulteriore crollo delle iscrizioni, già esacerbato negli scorsi anni a seguito dei tagli imposti al sistema universitario. È dunque prioritario

rovesciare questa tendenza, investendo sull'accesso all'università nel suo complesso, e non soltanto ai corsi di studio di Medicina: non è concepibile che un diritto costituzionalmente garantito venga continuamente messo in secondo piano.

Sul fronte del diritto allo studio, e in particolare del Fis (Fondo integrativo statale), registriamo un esito negativo – solo 16 milioni di euro in più nel Disegno di Legge di Bilancio 2020 – rispetto alle aspettative che avevano preceduto l'uscita della manovra: il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca aveva promesso infatti un consistente incremento della dotazione del Fis in modo da consentire un aumento della soglia economica per accedere alla borsa di studio (ciò che avrebbe portato all'aumento del numero di studenti borsisti). Inoltre, nonostante le continue battaglie e rivendicazioni degli ultimi anni, nel Ddl di Bilancio 2020 non ci sono finanziamenti sul Fis sufficienti a permettere la definitiva eliminazione della figura dell'idoneo non beneficiario, che purtroppo ancora permane in alcune Regioni del nostro Paese.

Infine, sul fronte dei finanziamenti all'università e alla ricerca, occorre segnalare che il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) viene sì incrementato rispetto all'anno scorso, ma tale incremento, pari a soli 16 milioni di euro, non è in alcun modo utile al miglioramento del sistema, che continua invece a fare evidenti passi indietro: questo vale in particolare – come attesta anche il recente *Rapporto Svimez 2019* – per le forti e crescenti differenze tra Nord e Sud.

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Misure per un vero diritto allo studio

Per assicurare un vero diritto allo studio, Sbilanciamoci! propone un investimento su una serie di obiettivi prioritari: eliminare la figura dell'idoneo non beneficiario di borsa di studio; garantire i Livelli essenziali delle prestazioni sul territorio nazionale; aumentare la percentuale di studenti borsisti; risanare i bilanci degli Enti per il diritto allo studio pesantemente; finanziare la legge 338/2000 per lo sviluppo dell'edilizia residenziale universitaria e migliorare i servizi legati al diritto allo studio. Per realizzare queste misure e questi interventi è possibile utilizzare il 3% delle somme del Fondo unico giustizia (Fug) destinate al Fondo integrativo statale (Fis) secondo quanto prescritto dalla legge 128/2013. Il costo complessivo ammonta a 200 milioni di euro, somma che consentirebbe di eliminare una volta per tutte la figura

dell'idoneo non beneficiario e contestualmente di aumentare la platea di studenti idonei alla borsa di studio. Serve inoltre un importante finanziamento delle strutture residenziali destinate agli studenti: oggi il problema del “caro affitti” e dell'assenza dei posti alloggio è diventato un caso nazionale, e i 37 milioni di euro investiti in manovra di bilancio 2020 per la costruzione e la ristrutturazione di strutture residenziali sono davvero troppo pochi: ne servono almeno altri 200.

Costo: 400 milioni di euro

Integrazione del Fondo di finanziamento ordinario e No Tax area

Il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) delle università italiane per il prossimo anno sarà pari a 7 miliardi e 600 milioni di euro. Rispetto agli anni scorsi, potrebbe sembrare che vi sia un trend di crescita, ma non è così: si procede invece verso un'estremizzazione dei meccanismi competitivi che sta creando enormi diseguaglianze nel Paese, tanto tra Nord e Sud quanto tra grandi e piccoli atenei. È necessario invertire la rotta: Sbilanciamoci! propone di rifinanziare il Ffo e ridurre la contribuzione studentesca, allargando la No Tax area fino a 28mila euro di Isee e adottando politiche pluriennali tendenti all'azzeramento delle tasse universitarie – e quindi alla gratuità dell'università come obiettivo nel medio-lungo periodo. Il costo complessivo preventivato per finanziare questa proposta sul 2020 è di circa 1.500 milioni di euro (800 milioni circa destinati al rifinanziamento del Ffo e 700 milioni per ripianare i mancati introiti dalle tasse universitarie): si tratta infatti di un costo destinato a crescere negli anni a venire, dal momento che all'aumentare del numero degli atenei che innalzano la soglia di No Tax area inevitabilmente corrisponde un aumento del finanziamento necessario a sostenere la proposta.

Costo: 1.500 milioni di euro

Un piano di investimenti per la ricerca

I piani di reclutamento straordinario degli ultimi anni sono stati insufficienti a tamponare l'emorragia di docenti e ricercatori. Per ristabilire almeno i livelli di personale strutturato pre-2008, è necessario uscire dalla logica degli interventi spot e programmare un investimento costante per garantire ingressi ordinati e ciclici di personale docente. Il Disegno di Legge di Bilancio 2020 non prevede misure in questo senso e abbandona completamente l'approccio dei Governi precedenti, ovvero quello di bandire piani di reclutamento straordinari con l'o-

biettivo minimo di reintegrare il corrispondente numero di pensionamenti di personale strutturato in un solo anno. È quindi urgente attivare per l'università un piano per il reclutamento di almeno 20mila ricercatori a tempo determinato di tipo b nei prossimi 6 anni, unitamente a percorsi dedicati per migliaia di precari storici negli Enti pubblici di ricerca e nelle università. La ripartizione dei fondi per questo piano deve basarsi su un criterio di assegnazione agli atenei che superi le disparità territoriali acuitesi dal 2008. Parte delle risorse necessarie per finanziare questi interventi può venire dalle cessazioni per pensionamento dei prossimi anni. Risorse aggiuntive possono ottenersi destinando a questo piano di reclutamento gli oltre 750 milioni destinati fino al 2023 allo Human Technopole. Per riattivare una seria progettualità degli Enti di ricerca è inoltre necessario assicurare un rifinanziamento stabile del Fondo ordinario per il finanziamento degli Enti e istituzioni di ricerca (Foe) e del Ffo. Il costo complessivo del piano pluriennale di Sbilanciamoci! è pari a 485,8 milioni per reclutare 3.300 ricercatori a tempo determinato di tipo b ogni anno, a partire dal 2020.

Costo: 485,8 milioni di euro

Finanziamento del dottorato di ricerca

Il dottorato di ricerca ha subito tra il 2007 e il 2017 un taglio di circa 7.000 posti, con una riduzione pari a quasi il 42% dei posti di dottorato che ha particolarmente penalizzato gli atenei del Sud (se nel 2007 il 28% dei posti veniva bandito da atenei meridionali, nel 2017 si scende al 21%). Allo stesso tempo, le università continuano ad abusare del dottorato senza borsa, creando inaccettabili disparità fra dottorandi e ledendo la dignità di migliaia di giovani ricercatori in formazione. Come se non bastasse, dal 2013 gli Atenei hanno avuto mano libera nell'imporre tasse anche ai dottorandi con borsa, erodendo, talvolta anche in maniera significativa, l'importo della stessa. Per rilanciare il dottorato come percorso formativo e di lavoro per futuri docenti, ricercatori e personale altamente qualificato per la pubblica amministrazione e il settore privato è necessario rifinanziarlo adeguatamente e valorizzarne il profilo dentro e fuori l'accademia. Nell'immediato, Sbilanciamoci! propone per il 2020 un piano di finanziamento complessivo di 136,6 milioni di euro, che possa garantire il superamento del dottorato senza borsa (circa 116 milioni), l'abolizione della tassazione per i dottorandi con borsa (circa 10 milioni) e l'adeguamento dell'importo minimo della borsa di dottorato al minimale contributivo Inps (circa 10 milioni).

Costo: 136,6 milioni di euro

Politiche culturali

La caduta del primo Governo Conte ha bloccato l'iter già molto faticoso di diversi e importanti decreti legge che riguardano il comparto culturale: primo fra tutti quello della riforma dello spettacolo dal vivo. Anche l'iter della legge per il sostegno alla lettura e quello per la ratifica della Convenzione di Faro, hanno subito una battuta d'arresto e solo in questo ultimo mese di novembre sembra esserci un'accelerazione positiva. Per quanto riguarda il peso della spesa della cultura nel nostro Paese, basta ricordare i dati del recente rapporto annuale di Federculture, che sottolinea la perdita di ben 700 milioni di euro di interventi pubblici per la cultura in dieci anni da parte di Regioni, Province e Comuni. Una vera catastrofe, soprattutto se guardiamo alle diseguaglianze nell'accesso alla cultura.

La situazione non migliora se guardiamo alla manovra di bilancio 2020 all'esame delle Camere: la percentuale della spesa per competenza per la missione "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistiche" nel 2019 era lo 0,31% del totale della spesa del bilancio dello Stato, mentre nel 2020 diminuisce allo 0,27% (cfr. tavola 1.5.a). La conferma si ha dal confronto della previsione del totale della spesa del Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo (Mibact), che nel 2019 è stata di 2.748 milioni di euro, con i 2.454 milioni previsti per il 2020: una diminuzione di circa l'11%. Drammatico anche il quadro per il 2021 e 2022, quando si prevede una diminuzione progressiva fino a 1.867 milioni.

La composizione della spesa non subisce modifiche sostanziali: continuano a diminuire le spese per la tutela dei beni archeologici (-17%) e archivistici (-5%) e del patrimonio culturale (-27%), mentre aumenta la spesa per lo spettacolo dal vivo (+2,3%) e quella per la tutela dei beni librari (+1,8%) e della promozione dell'Architettura, dell'Arte contemporanea e delle Periferie urbane che ha avuto l'incremento maggiore (+16%). Viene poi incrementato il Fondo a sostegno del cinema e dell'audiovisivo di 75 milioni di euro utilizzando una parte della dotazione del Programma Operativo Nazionale (Pon) Cultura e turismo a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020. Sarà comunque da verificare la coerenza di questa disposizione con gli obiettivi del Pon co-finanziato dalla Commissione europea.

Si spera che l'attuale Governo rafforzi la capacità del Mibact di dialogare, an-

che con il sostegno degli enti locali, con il vasto mondo del no profit culturale. E questo vale a maggior ragione se si considera che le decine di migliaia di organizzazioni di questo ambito sono investite dalle profonde trasformazioni legate all'entrata in vigore della recente riforma del Terzo settore.

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Implementazione dei Livelli essenziali delle prestazioni culturali

Sbilanciamoci! chiede di dare piena attuazione al dettato del decreto legge 146/2015 “recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione” (convertito in legge il 12 novembre 2015, n.182), stabilendo e implementando i Livelli essenziali delle prestazioni culturali. Questa misura è oggi ancora più urgente di prima, a causa del continuo taglio dei trasferimenti statali agli Enti locali che provocherà un ulteriore peggioramento delle differenze geografiche nell'accesso alla cultura. Dal momento che la quantificazione del costo a regime delle prestazioni culturali, definite essenziali dalla legge, non è né semplice né immediata, si propone come primo passo che nella Legge di Bilancio 2020 venga destinata a tal fine una posta pari a 290 milioni di euro.

Costo: 290 milioni di euro

Promozione dello spettacolo dal vivo

L'ammontare delle risorse destinate al sostegno e alla valorizzazione dello spettacolo dal vivo continuano a essere inadeguate per sviluppare attività innovative legate in particolare alla musica popolare contemporanea. Anche qui si cerca di spostare sulle amministrazioni locali l'onere di sostenere la cultura diffusa: le Regioni e i Comuni non saranno però in grado di svolgere questa funzione appieno, anche per la diminuzione ulteriore dei trasferimenti agli enti locali previsti dal Disegno di Legge di Bilancio 2020. Per questo Sbilanciamoci! chiede che tale capitolo di bilancio sia rafforzato, portandolo da 397 a 500 milioni di euro per il 2020, e che venga maggiormente utilizzato per sostenere le residenze artistiche, il settore della promozione e la mobilità delle produzioni all'estero.

Costo: 103 milioni di euro

Favorire la pratica musicale di bambini e ragazzi

Poiché riteniamo che per ampliare la partecipazione culturale nel nostro Paese sia fondamentale consentire l'accesso alla formazione alla pratica musicale del più largo numero possibile di bambini e ragazzi, si propone di introdurre una detrazione dai redditi del 19% delle spese documentate per la frequenza di corsi di musica di bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni di età, per un importo non superiore ai 210 euro, così come avviene oggi per le attività di pratica sportiva.

Costo: 14 milioni di euro

Promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea

In Italia c'è un movimento culturale diffuso che si occupa di arte contemporanea. Si tratta di uno degli ambiti più interessanti di promozione di giovani artisti e curatori e di imprese e organizzazioni innovative. Questi processi, peraltro, sono spesso collegati a progetti di riqualificazione urbana. Poiché il Mibact destinerà 22 milioni di euro all'anno alla Missione denominata "Promozione dell'Arte e dell'Architettura contemporanea e delle Periferie urbane", chiediamo che tale stanziamento sia aumentato a 30 milioni. Inoltre, nell'ambito del rafforzamento economico di questa Missione, chiediamo di finanziare in modo adeguato l'Azione "Italian Council", volta a promuovere i giovani artisti all'estero e a rafforzare interventi per la rigenerazione delle periferie urbane come il premio "Creative Living Lab".

Costo: 8 milioni di euro

Promozione del libro e della lettura

È noto che i livelli di lettura nel nostro Paese siano tra i più bassi in Europa. Oltre a mettere in crisi il comparto dell'editoria (soprattutto quella piccola e indipendente), ciò ha conseguenze molto negative sullo sviluppo della capacità critica delle persone e sui livelli di povertà educativa di vaste fasce di popolazione. C'è poi un problema gravissimo di sostenibilità delle biblioteche di base, che svolgono un ruolo decisivo sui territori per l'accesso alla cultura. Lo stanziamento di 7,6 milioni di euro in questo ambito previsto nel Disegno di Legge di Bilancio 2020 è del tutto insufficiente: Sbilanciamoci! propone di aumentare tale posta ad almeno 30 milioni di euro, sviluppando programmi di sostegno a progetti innovativi delle biblioteche di base.

Costo: 22,4 milioni di euro

Abrogazione del Bonus Cultura

I dati relativi all'utilizzo del Bonus Cultura nel 2018 per i nati nel 2000 rivelano il fallimento della misura. Solo il 66% del fondo da 290 milioni è stato utilizzato, con solamente 417mila ragazzi coinvolti (dati Mibact di gennaio 2019). Nonostante questo, il Governo Conte II ha confermato il Bonus anche per il 2020 riducendo il finanziamento a 160 milioni, ma senza sviluppare alcun tipo di riflessione critica su questo strumento. Il Bonus rimane così l'unica soluzione al tema dell'accesso alla cultura per i giovani, quando anche i dati confermano come una misura *una tantum* non sia sufficiente. Inoltre, è grave la decisione di decurtare il fondo negli ultimi anni, destinando le risorse non utilizzate pari a circa 100 milioni alla riduzione del debito pubblico – come avvenuto con l'assestamento di bilancio del 2019 – piuttosto che a iniziative più efficaci di promozione dell'accesso alla cultura. Si propone dunque l'abrogazione del Bonus Cultura e il conseguente utilizzo dei fondi ad esso dedicati per facilitare l'accesso alle attività culturali da parte degli studenti e dei soggetti in formazione, e per garantire la gratuità dell'ingresso a musei, monumenti e aree archeologiche statali per tutti, senza discriminazioni legate all'età anagrafica.

Maggiori entrate: 160 milioni di euro

Gratuità di musei, monumenti e aree archeologiche

Nel 2018 l'introito lordo da sbigliettamento di musei, monumenti e aree archeologiche statali è stato di 229 milioni di euro (dati Mibact 2019). Per fronteggiare in modo innovativo e strutturale il problema dell'accesso alla cultura nel nostro Paese, si propone di utilizzare questa somma per rendere gratuito per tutti l'accesso al patrimonio museale, archeologico e monumentale dello Stato.

Costo: 229 milioni di euro